

---

## 400 miliardi alle imprese per l'emergenza coronavirus

**Autore:** Carlo Cefaloni

**Fonte:** Città Nuova

**In attesa degli accordi sulle misure straordinarie a livello europeo, il governo Conte ha voluto rassicurare il mondo delle imprese con un “poderoso” e straordinario intervento di garanzie dei prestiti che mette in campo la Cassa depositi e prestiti. Previste norme contro le scalate ostili alle nostre attività strategiche**

Alla vigilia del decisivo incontro dell'Eurogruppo del 7 aprile, **il governo Conte ha voluto rassicurare il mondo delle imprese annunciando un “poderoso intervento” da 400 miliardi di euro**, per sommi capi distinti a metà tra sostegno all'export e al mercato interno. Che si vanno ad aggiungere ai 350 miliardi previsti nel [decreto “cura Italia”](#). Una cifra inimmaginabile fino solo ad un mese addietro. Il rischio reale di collasso per la nostra economia ha obbligato l'esecutivo a concordare misure adeguate per salvare le attività produttive. Con particolare attenzione alle imprese piccole e medie che rischiano di non riaprire alla fine del periodo di *lockdown*. Ma resta una forte tensione interna alla maggioranza in vista del braccio di ferro con l'UE per il **forte dissenso sul ricorso Mes, pesante o leggero che sia**, perché tale meccanismo di stabilità che permetterebbe l'arrivo dei soldi nel nostro Paese resta segnato dalla presenza di condizioni di rientro del finanziamento ritenute inaccettabili da gran parte dei 5 Stelle e di Leu. **Prestiti garantiti dallo Stato** Intanto il presidente Conte e il ministro dell'economia Gualtieri hanno voluto mandare un messaggio rassicurante con [una conferenza stampa](#) e [un comunicato molto dettagliato](#) nel descrivere il decreto legge incentrato sul sostegno alle imprese relativamente all’**“accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti”**, nonché alle misure necessarie per garantire la continuità delle aziende nella fase dell'emergenza, «con particolare riguardo a quelle che prima della crisi erano in equilibrio». Un altro capitolo del decreto, che merita approfondire a parte per la sua rilevanza, è dedicato a **proteggere, in questo momento di crisi, le imprese italiane da scalate ostili e dalla speculazione** con il «rafforzamento dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e degli obblighi di trasparenza in materia finanziaria». In particolare **lo Stato, tramite la Sace Simest del gruppo Cassa depositi e prestiti**, interviene, con 200 miliardi di euro, come **garante verso le banche** «che effettuano finanziamenti alle imprese sotto qualsiasi forma». La garanzia ha una copertura molta alta. Varia, cioè, **dal 70% al 90% dell'importo finanziato** «a seconda delle dimensioni di azienda, ed è subordinata ad alcune condizioni: i dividendi non potranno essere distribuiti per i dodici mesi successivi, il finanziamento dovrà sostenere attività localizzate in Italia». Il decreto precisa ad ogni buon fine che «il limite dell'importo della garanzia non potrà superare il **25% del fatturato registrato nel 2019** o il doppio del costo del personale sostenuto dall'azienda». **Complessità e urgenza** La complessità del decreto si estende su diverse fronti che generano impatti finanziari rilevanti. Ad esempio la sola sospensione, con riferimento ad aprile e maggio, dei **versamenti fiscali e dei contributi** relativi ad imprese e professionisti, nonché delle ritenute dei lavoratori autonomi, comporta un mancato versamento, nelle casse statali, di 10 miliardi di euro. I motivi di urgenza di un Paese chiamato ad affrontare una emergenza mai vista sono tali da tralasciare alcuni particolari che un'analisi più attenta può cogliere e migliorare nel tempo. Ad esempio si pone come condizione, per ottenere la garanzia statale prevista per i prestiti bancari, l'attività in Italia e non anche la sede legale nel nostro Paese che deve subire, **anche all'interno della Ue, una concorrenza sleale** in materia fiscale. Si annunciano comunque, nel decreto, procedure semplici e immediate per **immettere liquidità in un circuito produttivo finanziario** che altrimenti rischia di restare senza ossigeno. Ma la ripartenza chiede altro.